

STAR MEGLIO

L'isolamento sociale giovanile non è senza uscita

di **LUCA BERNARDO***



■ L'immagine dell'adolescenza come fase dell'apertura al mondo e delle relazioni interpersonali appare sempre più in contrazione. In Italia e in Europa si osserva la tendenza di una quota crescente di giovani e giovanissimi a ritirarsi progressivamente dalla vita relazionale. Non si tratta di una semplice predilezione per la solitudine o di un passaggio di introversione, ma di un fenomeno di disinvestimento sociale con risvolti psicologici, educativi e sanitari.

Le stime correnti e i monitoraggi promossi dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità individuano una quota compresa tra l'1,6% e l'1,7% degli studenti delle scuole secondarie a rischio di ritiro sociale severo o già in condizione di isolamento.

Tali percentuali corrispondono a una platea stimata tra i 60.000 e i 200.000 giovani che vivono una condizione di chiusura relazionale o abbandono delle attività quotidiane esterne. Secondo i rilievi Istat sul benessere equo e sostenibile (Bes), gli indici di salute mentale tra la popolazione di età compresa tra 14 e 19 anni mostrano parametri inferiori ai livelli rilevati negli anni scorsi. Il ritiro si manifesta di frequente attraverso il primo campanello d'allarme della fobia scolastica e delle assenze prolungate, che sfociano poi nell'interruzione del percorso di studi o nel fenomeno dei Neet (giovani non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione).

L'isolamento sociale si articola solitamente attraverso fasi progressive, caratterizzate da precise condotte comportamentali. Molti ragazzi scelgono la notte come momento di attività prediletto, poiché l'assenza di vita sociale

esterna riduce la percezione del confronto e dell'aspettativa altrui. Internet e il videogioco non costituiscono quasi mai la causa primaria del ritiro, bensì uno strumento di compensazione o un anestetico visivo. La Rete offre una modalità d'interazione protetta e priva di esposizione corporea, prevenendo l'ansia da prestazione associata al contatto diretto. Il fattore scatenante risiede spesso nella pressione sociale e nel senso d'inadeguatezza rispetto ai modelli sociali di successo, prestazione fisica o rendimento scolastico. Il contrasto al ritiro sociale giovanile richiede un'azione coordinata tra contesti familiari, istituzioni scolastiche e servizi socio-sanitari. Quando il giovane rifiuta di uscire di casa per accedere ai servizi consultoriali o alle Asl, l'invio di equipe territoriali e di educatori domiciliari è fondamentale.

* Direttore dipartimento
pediatrico
Fatebenefratelli Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%